

REGOLAMENTO VALDITARA

Tagliati gli stipendi ai presidi: "Nei guai le scuole disagiate"

• A PAG. 17

Presidi, taglio agli stipendi: "Peserà su scuole disagiate"

MINISTERO *Modificate le fasce che determinano le buste paga in base alla "complessità" dell'istituto: "Nessuno andrà più in zone difficili"*

SINDACATI

"L'OBBIETTIVO È IL RISPARMIO, MA TANTI GLI ERRORI"

LA NOVITÀ

» Virginia Della Sala

“E ora chi andrà più a dirigere una scuola in zone difficili?": la domanda arriva da Attilio Fratta, del sindacato Dirigentiscuola e portavoce di tutti gli istituti che in queste ore hanno scoperto di essere retrocessi nelle cosiddette "fasce di pesatura" che indicano se una scuola sia più o meno complessa da "dirigere" e determinano la base su cui si modula lo stipendio dei dirigenti scolastici.

Ebbene: dopo lunga trafila, il 25 giugno il ministero dell'Istruzione e del Merito guidato da Giuseppe Valditarà ha modificato i criteri delle fasce: da un giorno all'altro molti dirigenti hanno perso fino a 500 euro lordi nello stipendio. Solo nelle Marche, per fare un esempio, sono retrocesse dalla fascia A alla B e dalla B alla C almeno trenta scuole. Ma nessuno capisce cosa sia cambiato davvero nei criteri.

La dinamica è in parte spiegata sul sito Mim: "Le scuole in

fascia A rappresenteranno il 22% del totale, pari a 1.671 istituzioni, rispetto alle attuali 1.760. Le scuole in fascia B saranno 4.934, rispetto alle precedenti 5.160, e quelle in fascia C saranno 994, a fronte delle attuali 1.169". Insomma, si riducono tutte. Tra le novità, spicca l'introduzione dell'indice Escs (*Economic, Social, and Cultural Status*), che dovrebbe "tenere conto in modo più accurato delle condizioni economiche, sociali e culturali degli studenti". Questo "insieme alla specificità dell'indirizzo musicale e ad ulteriori nuovi criteri, contribuirà a una classificazione più precisa della complessità delle istituzioni scolastiche". Eppure in molti casi non sembra proprio così.

"NEL GIRO DI 24 ORE - spiega Rita Milazzo, preside di un istituto comprensivo Giovanni Paolo II di Gravina, in Sicilia - mi sono ritrovata dalla fascia Balla C e senza capire perché". Una situazione complicata. "È stato come fossi stata bocciata nel mio lavoro. Dirigo questa scuola da nove anni, al mio arrivo era un circolo didattico e sono riuscita a farla diventare un istituto comprensivo di 700 alunni. Grazie a impegno continuo e costante di lavoro, giorni di festa, trascurando la famiglia. Tutto perché ci tenevo. O-

ra mi sento demotivata, ho difficoltà a dare di nuovo un senso a questo lavoro".

Dal punto di vista economico, dal primo settembre 2024 Milazzo avrà circa 500 euro lordi in meno di stipendio. "Un cambiamento senza motivazione o criteri pubblicati per tempo. Noi siamo tenuti alla trasparenza massima, il Ministero invece pubblica a giochi fatti". È in fascia C per un punto, nonostante abbia anche aumentato il numero di studenti. "Forse il problema è che non ho attivato l'indirizzo musicale? Ma non avevo neanche una sede adatta al pianoforte! Ora, dopo tanta insistenza mi è stata consegnata una nuova sede: ma serve tempo".

Certo, dare lo stesso valore a un indirizzo musicale e a un contesto sociale difficile è strano. "Si è deciso di appiattare la diversità delle scuole - spiega Pasquale Annese, preside dell'Iiss "Lotti-Umberto" di Andria -. Il mio è un istituto molto complesso, con 70 alunni con disabilità, più di 100 Dsa e contesti territoriali dove il disagio giovanile è molto alto". La scuola è passata dalla prima al-



la seconda fascia.

“Dirigo l’istituto comprensivo Cavour di Catania – racconta la dirigente Gabriella Capodicasa – siamo passati dalla fascia A alla B nonostante non sia cambiato nulla. Abbiamo anche una sede ospedale e l’indirizzo musicale ed è aumentato il numero degli alunni e delle classi. Eppure ci hanno retrocessi. Non si capisce il perché: forse sono stati dati valori diversi? Un risparmio a favore di chi? Eppure lavoriamo tanto e diamo tanto, siamo sempre attivi 24 ore su 24”.

ATTILIO FRATTA, segretario generale del sindacato Dirigenti-scuola, ci spiega la dinamica. I sindacati si sono confrontati a lungo col ministero per rivedere i criteri. La prima pubblicazione è arrivata ad agosto dello scorso anno “Ma la Pa avrebbe dovuto rivedere i criteri lo scorso settembre per riordinarli in vista di quest’anno scolastico”. Non è successo. “A settembre, febbraio e aprile ho fatto tre solleciti” dice Fratta. Nulla. Ad un certo punto si è anche pensato di spostare tutto al 2025-26.

Il ministero intanto apre però un tavolo coi sindacati. Su sei, solo uno si dice contrario al-

lo slittamento (la materia, va notato, non è oggetto di contrattazione ma solo di confronto: il ministero può fare ciò che vuole). Eppure, molto rapidamente, si decide di pubblicare lo stesso i nuovi criteri “e di ridurre il numero di scuole nelle varie fasce con l’obiettivo di un risparmio” continua Fratta. Ma ci sono diversi errori: “In 48 ore sono stati modificati quattro decreti, uno dopo l’altro. Il tutto mentre il 25 giugno scadeva la domanda di mobilità per i dirigenti che non sapevano dunque cosa fare e dove andare, se trasferirsi o meno”.

A questo punto il problema investe le scuole più “difficili” che saranno declassificate, i presidi non saranno più motivati a farsene carico. “Si pensi all’istituto del quartiere Zen di Palermo, che pure è stato retrocesso o a contesti difficili come Scampia e Caivano: perché qualcuno dovrebbe voler andare a dirigere quelle scuole se è economicamente meno vantaggioso? – conclude Fratta -. Il Ministero, nonostante lo avessimo chiesto, continua a non tenere in considerazione le nostre istanze, non mostra i dati, i punteggi parziali e, sicuramente, gli errori”.